

LETTURE - Un testo suddiviso in otto parti, interconnesse tra loro. La prima è dedicata all'Incarnazione

# Scola e "l'evidenza del corpo"

*Pubblicato da Marcianum Press, il nuovo libro del cardinale, già Patriarca di Venezia, tocca anche il tema dell'intelligenza artificiale e delle tecnoscienze*

Un sguardo sintetico e illuminante sull'antropologia che affronta anche il tema attualissimo delle tecnoscienze, a partire dalla civiltà delle reti, delle biotecnologie, delle neuroscienze, dell'intelligenza artificiale. Sono questi i temi trattati nel nuovo libro del cardinale Angelo Scola, già Patriarca di Venezia, pubblicato da Marcianum Press (2023) e dal titolo "L'evidenza del corpo. Nella prospettiva di un'antropologia adeguata".

«Le riflessioni qui offerte - dice Scola - a partire dall'evidenza del corpo consentono, proprio perché il corpo umano è un corpo vivente che "si sente", uno sviluppo organico di temi centrali di carattere antropologico: dall'amore umano nel piano divino al rapporto eros-agape. Dal confronto tra neuroscienze ed antropologia alla riformulazione del mistero nuziale, dalla differenza sessuale, sempre invalicabile e indeducibile, fino alla tesi del gender e ad una breve riflessione su matrimonio e famiglia, culminante nella considerazione della genealogia del figlio».

La conclusione cerca di mostrare in che senso l'evidenza del corpo permetta di costruire un'antropologia adeguata che, con von Balthasar, Scola chiama "antropologia drammatica", nella convinzione che questi temi, spesso marginali nel trattato di antropologia teologica, rappresentano invece significativi e convincenti punti di partenza per rispondere, in una trattazione compiuta, ad alcune domande di fondo: chi è l'uomo? Chi sono io e qual è il peso delle relazioni familiari, religiose e sociali in cui ognuno è inevitabilmente inserito?

**Molti i temi affrontati.** Scola - scrive il prof. Michael Konrad nella prefazione al libro - in questo volume affronta diversi temi che rispecchiano a loro volta varie fonti del suo pensiero. Partendo da una riflessione sull'idea biblica e patristica dell'incarnazio-

ne, indica poi alcuni contributi importanti del magistero pontificio degli ultimi decenni sul tema del corpo, mentre nella parte centrale del volume espone le nuove scoperte sulla tecnoscienza e sulla cosiddetta intelligenza artificiale. Questi primi capitoli sono per così dire il fondamento per soffermarsi poi sulle categorie fondamentali che hanno caratterizzato il suo pensiero teologico personale: mistero nuziale, differenza sessuale, apertura all'altro, matrimonio e famiglia, procreazione e genealogia del figlio. Il testo si conclude con un capitolo sull'idea di un'antropologia adeguata.

Per cogliere la specificità dello "stile teologico" di Scola bisogna leggere questi capitoli nella loro unità. È l'insieme che rivela la particolarità del pensiero del cardinale, non le singole parti considerate separatamente. Che un teologo parli della Scrittura, dei padri della Chiesa, dell'insegnamento dei pontefici - come Scola fa nella prima parte del testo - non stupisce troppo il lettore, in quanto nucleo della sua missione. E nemmeno che un teologo sviluppi categorie proprie per esprimere le verità di fede - come Scola fa nella terza parte del testo - lo sorprenderà troppo. La parte del libro che colpisce di più il lettore è quella centrale, dove il cardinale si cimenta con i cyborg, ossia gli organismi umani potenziati da macchinari tecnici e dall'intelligenza artificiale, chiedendosi che cosa queste scoperte possano e debbano dire circa una teologia del corpo umano.

**Scienza e fede.** La mentalità odierna evidenzia spesso che l'ambito della scienza sia radicalmente opposto a quello della fede. Mentre il primo sembra destinato a crescere, il secondo sembra condannato a diminuire. Tanti sono convinti che col progredire della scienza la fede perderà inevitabilmente di pertinenza. Questo schema culturale era stato proposto da Auguste

Comte (1798-1851) nell'Ottocento e da allora domina largamente le menti dei nostri contemporanei.

Gli uomini di fede hanno sviluppato diverse posizioni rispetto a questi temi: secondo i "modernisti" la Chiesa, per sopravvivere, non dovrebbe annunciare il messaggio di Cristo, ma quello delle scienze. I cosiddetti "tradizionalisti" pensano invece che la fede consista essenzialmente in un sistema di singole verità che si possono elencare e comprendere in modo esaustivo. Essi ritengono di possedere personalmente la fede in modo sicuro e di doverla difendere contro gli attacchi da parte della ragione e della cosiddetta scienza. Non pensano sia possibile che il mondo possa porre all'uomo di fede delle domande nuove alle quali egli non abbia già risposto.

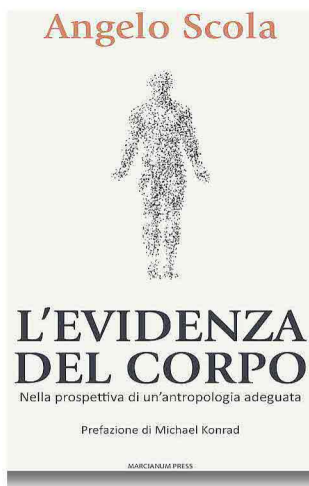
**Gli "spiritualisti".** I cosiddetti "spiritualisti", infine, non identificano la fede con una serie di singole verità, ma con la Verità. Hanno fatto una scelta religiosa e considerano Dio così "altro", così diverso, che qualsiasi tentativo di definirlo, di descriverlo con termini precisi, appare loro come privo di senso. Distinguono talvolta tra la verità ultima (su Dio) e le verità seconde (su Dio e sul mondo). Qual è il denominatore comune di queste posizioni? Esse desiderano evitare qualsiasi discussione tra scienza e fede, separando radicalmente i rispettivi ambiti e lasciando governare ciascuno sovranamente nel proprio. Le questioni scientifiche vanno risolte in modo scientifico, le questioni di fede con la fede e non c'è ambito dove i due metodi di conoscenza si possono incontrare.

L'atteggiamento di Scola è, per così dire, più cattolico. Il cattolico sa di aver ricevuto un grande tesoro - la fede appunto - che non risolve però in modo aprioristico tutte le domande, ma permette piuttosto di affrontarle. O, come il cardinale ama dire citando Balthasar: "L'evento di Cristo

scioglie l'enigma antropologico dell'uomo ma non ne predetermina il dramma, anzi, lo rende finalmente possibile". Nel pensiero di Scola l'apertura alla novità, come i cyborg, non va a detrimento di una profonda conoscenza della tradizione filosofica e teologica. Egli non ha paura di dialogare con tutti, perché è certo della propria identità e crede che sia possibile approfondire infinitamente la verità.

**Giuseppe Antonio Valletta**

*Anche il confine estremo dei cyborg, le persone in cui sono state innestate protesi elettroniche, è al centro della riflessione del card. Angelo Scola nel suo nuovo libro*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035